



## Progetto archeologico Tell Mozan / Antica Urkesh

Progetto sostenuto dal  
Ministero degli Affari Esteri e della  
Cooperazione Internazionale  
Repubblica Italiana

Federico Buccellati

Che ruolo possono avere, oggi, i ruderi di una città antica, localizzata nella regione più remota della Siria, tutt'ora inaccessibile a chi non è del luogo

dopo nove anni di conflitto? Il ruolo dell'antica Urkesh, a nove anni dall'inizio del conflitto e dall'isolamento del sito rispetto alla comunità scientifica internazionale, è incredibilmente un luogo di divulgazione e di incontro, dove visitatori locali si recano per conoscere il loro passato nonostante le difficoltà del presente; Urkesh è, dunque, un esempio di **come la cultura, e l'archeologia in particolare, possano agire da elemento di speranza** in un contesto di conflitto come la Siria.

**Il passato è visibilmente presente nel territorio**, i monumenti archeologici emergono dal terreno come prova di una tradizione sepolta nella terra (non sono semplici fossili) provocando una reazione in tutti coloro che si sentono legati allo stesso territorio (i cosiddetti "stakeholders"), coloro a cui "appartengono" non tanto (o non solo) i monumenti ma innanzitutto il senso di appropriazione dei valori incorporati nei monumenti stessi. Il monumento archeologico diventa testimone di quel passato e la sua scoperta lo lega a una comunità. A Mozan questa reazione avveniva di continuo durante gli anni in cui la missione archeologica era presente con le campagne di scavo, ma avviene anche oggi grazie al legame tra comunità e luogo del passato che il Progetto ha contribuito a creare negli anni prima della guerra. L'importanza di questo legame è quello che l'ISIS aveva ben compreso e dunque deciso di distruggere: privare una società dei valori della memoria significa ferire profondamente il senso di una identità condivisa.

Il Progetto ha sempre fatto sì che **l'orgoglio e il senso di appartenenza** che nascono dall'esperienza del monumento antico si trasformassero positivamente in cura del territorio. E l'orgoglio che si fonda sulla vita vissuta in un luogo condiviso ha l'effetto di unire le comunità che altrimenti potrebbero non solo essere divise, ma anche in conflitto. Su questo si fonda la nuova esperienza fatta dal Progetto dal 2011 ad oggi. Le persone che in questi anni hanno visitato il sito appartengono alle comunità della regione di Mozan e sono, per religione, cultura ed etnia, gruppi anche molto diversi fra loro. Tuttavia il sito costituisce un elemento di condivisione e quindi un legame. Un tema ricorrente nei saggi che il Progetto chiede di scrivere ai bambini delle scuole locali dopo la loro visita, così come nei commenti lasciati nel libro degli ospiti da visitatori adulti, è quello del senso di meraviglia che scaturisce dal fatto che il popolo dell'antica Urkesh, autore dei monumenti che essi visitano, fossero antichi Siriani, antichi abitanti dello stesso paese dove essi abitano oggi. C'è una verità semplice in questa consapevolezza: è la terra comune, che oggi chiamiamo Siria, che unisce coloro che vivono e vivevano su di essa.

Il sito di Tell Mozan/Urkesh è dunque tutt'ora **palcoscenico di cultura** per l'attenzione e la cura che il Progetto ha mantenuto sul sito e sul suo rapporto con le comunità locali non solo negli anni delle missioni di scavo annuali, ma anche dal 2011 ad oggi nella convinzione che diffondere il senso del passato come

bene comune avrebbe naturalmente comportato la protezione dei monumenti da parte delle comunità stesse. Attraverso il contatto costante, in remoto, con le comunità che vivono intorno a Tell Mozan, il Progetto ha assicurato l'effettiva salvaguardia del sito, la continuità della manutenzione delle aree archeologiche, la continuità della sua fruizione, il lavoro ad un piccolo gruppo di impiegati locali, il supporto alle iniziative delle scuole e delle associazioni culturali locali relative alla storia antica della regione, il supporto alle donne e agli artigiani impegnati nella creazione di oggetti capaci di rappresentare il rapporto culturale tra il presente ed il passato a Mozan.

Le attività previste per il 2020 si svolgeranno sia in Siria sia in Italia, continuando e espandendo il lavoro compiuto fino ad ora. Per il 2020 in particolare il progetto ha come obiettivo la dimensione didattica e divulgativa del lavoro compiuto dagli scavi di Tell Mozan. Due sono le iniziative principali.

La prima iniziativa, che si svolgerà in Siria, è mirata allo sviluppo e all'espansione del materiale didattico presente nel sito e quello distribuito nelle scuole nella zona. I **pannelli esplicativi** esposti sul sito (in inglese, arabo e curdo) hanno bisogno di revisione e aggiornamenti sulla base dei risultati della ricerca negli ultimi anni. In questo modo chi visita il sito potrà rendersi conto anche del lavoro di ricerca in corso sui dati di Tell Mozan condotto da studenti e studiosi internazionali. Inoltre, dal punto di vista materiale, hanno bisogno di essere ristampati, mentre i leggi in metallo su cui sono appoggiati devono essere riparati e ridipinti. Anche le brochures esplicative che vengono distribuite al sito, ai convegni e alle mostre locali hanno bisogno di aggiornamento. Il lavoro di aggiornamento sarà fatto dal Direttore scientifico del Progetto, mentre il lavoro sul campo potrà essere coordinato dai collaboratori residenti in Siria (Yasmine Mahmoud e Amer Ahmed). In parallelo a questo lavoro di sistemazione per i visitatori, i collaboratori siriani prenderanno contatto con le scuole ad Amouda e Qamishli (le due città più vicine al sito di Tell Mozan) per continuare il programma di gemellaggio fra scuole siriane e italiane già avviato dal Progetto con successo negli anni passati che costituisce il cuore della seconda iniziativa.

Questa si svolgerà anche in Italia e avrà come scopo la **divulgazione del lavoro del Progetto** e delle attività archeologiche passate, ossia risultati scientifici e la loro rilevanza per le comunità coinvolte (comunità locali, ma anche comunità di studiosi, studenti e persone interessate in Italia e in tutto il mondo). In particolare il progetto espanderà il programma di gemellaggio fra scuole di vario grado in Siria e in Italia. Qui verranno selezionate le classi che hanno in programma lo studio della Mesopotamia e verranno proposte, all'interno del programma didattico di ciascuna scuola e con il supporto degli insegnanti, delle lezioni propedeutiche volte a spiegare il ruolo storico e culturale dell'antica Urkesh e della Mesopotamia in generale. Le lezioni affronteranno anche il tema dell'importanza della cultura come elemento fondante dell'identità di una comunità. Seguiranno incontri via Skype fra gli studenti delle scuole siriane e italiane durante i quali essi metteranno a confronto i frutti degli incontri con gli archeologi e delle lezioni propedeutiche, le loro conoscenze sul tema del passato, delle antichità e dell'identità condivisa. Il problema delle lingue sarà superabile grazie alla capacità dei membri del progetto di parlare tutte le lingue in campo. A seguito degli incontri gli studenti prepareranno degli elaborati scritti sui temi discussi, che saranno poi tradotti, scambiati fra le scuole e resi pubblici nei canali appropriati.

Sono esattamente questi tipi di scambi umani e culturali che danno valore aggiunto all'archeologia e che sostengono il senso di identità e appartenenza alla base della vita di ogni comunità. Sebbene non sia possibile per tutti i membri del Progetto Mozan recarsi fisicamente in Siria e avviare una campagna di scavo, il Progetto è presente con la ricerca e con tutte le altre iniziative messe in campo in remoto con la preziosa collaborazione dello staff locale.

